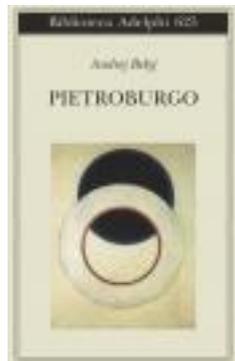


Pietroburgo di Andrej Belyj. Una città a prova di visione

Articolo di: Carlo Taddeo



[1]

Una grande città come **San Pietroburgo**, se attraversata dagli occhi di un poeta, diventa luogo formicolante di eventi (reali e/o immaginari) nonchè uno spazio saturo di possibilità incredibili. Allo stesso modo che in **Puškin, Gogol e Dostoevskij**, anche qui troviamo una miriade di **incantesimi, accadimenti inverosimili, allucinazioni, inganni e deliri** evanescenti. Se Mosca è la capitale politica e, da sempre, il centro strategico della Russia; **San Pietroburgo ne è l'ombra letteraria**, un vero e proprio "mito", come hanno rilevato i maggiori studiosi. Lo è certamente in questo romanzo di **Andrej Belyj**, più conosciuto da **poeta simbolista**, ma non meno dotato come prosatore.

Pietroburgo, infatti, viene a giudizio unanime considerato il **capolavoro dello scrittore**. Nella mente di Belyj, questo romanzo doveva rappresentare la seconda parte della trilogia *Oriente e Occidente*, inaugurata nel 1910 da *Il colombo d'argento*. L'opera (aperta e chiusa da un prologo e da un epilogo) è divisa in otto capitoli, ognuno dei quali porta in esergo alcuni versi dell'opera di Puškin, *Il Cavaliere di Bronzo*.

La vicenda è ambientata durante **la rivoluzione del 1905**, nel mezzo della **guerra russo-giapponese** e nel pieno di tumultuosi sconvolgimenti sociali (atti di terrorismo, scontri di piazza e scioperi). Il romanzo segue il percorso parallelo di un padre e un figlio: il giovane studente di filosofia **Nikolaj Apollonovi? Ableuchov** viene incaricato dal **terrorista Dudkin** di uccidere appunto il proprio genitore. Questi è il grande **burocrate Apollon Apollonovi? Ableuchov**, senatore dai discorsi verbosi e dall'apparenza fisica insignificante. Da lui si irradia quell'intreccio di burocrazia e razionalismo che viene considerato il dono avvelenato dell'Occidente alla Russia e che troverà la sua celebrazione funesta con il regime sovietico.

Publicato a puntate tra il 1913 e il 1914 sull'almanacco della **casa editrice simbolista Sirin**, Pietroburgo deve il titolo al poeta **Vja?eslav Ivanov** che volle evocare nel nome della città l'eroe principale del romanzo. Appena uscita, l'opera fece subito scalpore: Aleksandr Blok immediatamente comprese l'importanza del testo del quale sottolineò la decisa visionarietà e l'immaginario meccanico.

Belyj, frequentatore di circoli occultisti e conoscitore dell'antroposofia di Rudolf Steiner, è certamente stato il più originale e fantasioso tra gli simbolisti russi. Lo stile di Pietroburgo si distingue per la sua rivoluzionaria espressività: la città si rivela la scena di un **cabaret metafisico** quasi fosse stato immaginato da uno Jodorowsky in stato di grazia e di oscillazione tra la comicità absurde di Ionesco e l'astrazione. **Comico e mistico** insieme, antesignano di quello che sarà poco dopo, per esempio, uno scrittore come Max Jacob.

Il romanzo è un delirio e un incubo al tempo stesso. Puškin, Blok, Gogol e Dostoevskij, sullo sfondo, ne delimitano la visione. **Angelo Maria Ripellino**, da par suo, ne ricorda "*l'astrattezza brumosa, gli zigzag cerebrali e le fiammate d'assurdo*", sia pure riferendosi al dramma che lo stesso autore ricavò dalla sua prosa.

Pietroburgo di Andrej Belyj. Una città a prova di visione

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Publicato in: GN37 Anno VII Numero doppio 13-27 agosto 2015

//

SchedaAutore: Andrej Belyj

Titolo completo:

Pietroburgo, a cura di Angelo Maria Ripellino, [Adelphi](#) [2], Milano 2014, Collana Biblioteca Adelphi, euro 22.

- [Libri](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/pietroburgo-di-andrej-belyj-citta-prova-di-visione>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/pietroburgo>

[2] <http://www.adelphi.it>